

Con la cassa integrazione nel 2019 persi 2.365 euro netti pro capite in busta paga

Pubblicato: Giovedì 6 Febbraio 2020



Antonio Massafra, segretario provinciale della **Uil**, lo va dicendo da tempo: «La crisi non è finita e gli effetti li continueremo a pagare ancora per molti anni». A supportare questa sua convinzione ora arriva l'analisi sui dati dell'impiego degli **ammortizzatori sociali** nel 2019 contenuta nel **12° Rapporto Uil** sulla **cassa integrazione**. (nella foto Antonio Massafra)

Lo scorso mese di dicembre si è chiuso con **16,3 milioni di ore autorizzate** che si vanno a sommare a quelle degli altri mesi per un totale di **260 milioni di ore autorizzate** nel 2019 con un aumento del **20,2 %** rispetto al 2018. Un balzo in avanti su cui pesa la **forte richiesta di cassa integrazione straordinaria**, 153 milioni di ore (**+31,2%**), da parte delle grandi aziende. A conferma che l'anno appena passato non è stato dei più performanti per la nostra economia, si è registrato **l'aumento del 10,2% delle richieste alla gestione ordinaria** da parte di nuove aziende in crisi.

I settori più colpiti sono l'**Industria con 221 milioni di ore** di cassa integrazione, **l'edilizia con 24,5 milioni**, **l'artigianato con 179 mila ore** e il **commercio con 14 milioni** di ore. Sono 50 le province dove la richiesta di Cig è in aumento con in testa **Livorno** che fa registrare un **+646,6%**. Tra le regioni la variazione più alta è quella del **Molise (+141,6%)**, mentre la **Lombardia** si attesta a un **+ 17,2%**. Con i **260 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate** si sono salvati in Italia oltre **127mila posti di lavoro**, **20mila solo in Lombardia**, il 70% riguardanti gli operai e il 30 per cento gli impiegati.

Il rapporto della **Uil** ha anche calcolato la **retribuzione media annua netta persa dai lavoratori posti in cassa integrazione a zero ore** nel 2019. Per fare questa simulazione sono state prese come riferimento le retribuzioni medie annue di **operai e impiegati**, mettendole a confronto con i sussidi erogati e le ore di cassa integrazione autorizzate. Complessivamente nelle buste paga di questi lavoratori nel 2019 sono mancati **301 milioni di euro** che corrispondono a **2.365 euro** annui pro capite, ovvero il 14,4% della retribuzione totale. Di questo tesoretto perduto, **217,7 milioni arrivano dagli operai**, con una perdita pro capite in busta paga di **2.244 euro netti**, **83,3 milioni di euro**, pari a **2.754 euro** medi l'anno pro capite, dagli **impiegati**.

«È un quadro preoccupante sia a livello nazionale che a livello lombardo – commenta **Antonio Massafra** – Il valore della perdita in busta paga è pesantissimo. A questo risultato negativo si aggiunge la difficoltà di rinnovare i contratti nazionali di lavoro. L'aumento dei prezzi e delle tariffe a fronte di una perdita del potere d'acquisto dei salari rende la vita difficile alle famiglie. La soluzione c'è e avrebbe effetti immediati: **vanno rivalutati i tetti massimi del sussidio della cassa integrazione**».

Oggi quei tetti sono fissati per legge a **993 euro lordi mensili**, per chi percepisce una retribuzione inferiore o uguale **2.148 euro**, e a **1.194 euro lordi** per retribuzioni superiori. Attualmente la rivalutazione di questi importi è **ancorata al tasso di inflazione** che da parecchi anni è quasi inesistente, pertanto, secondo il rapporto della Uil, **l'indicizzazione andrebbe legata agli aumenti contrattuali** e non solo all'inflazione. «La nostra provincia ha degli indici abbastanza nella norma – conclude Massafra – Questo non vuol dire che dobbiamo stare fermi rispetto a un quadro globale in pieno mutamento. Quanto sta accadendo in Cina da una parte, l'effetto Brexit dall'altra dovrebbero preoccuparci considerato che il territorio di Varese è prevalentemente manifatturiero e ha il suo punto di forza nell'export».

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it